



Ieri ● minima 16°  
● massima 24°  
Oggi ● il sole sorge alle 6.45  
e tramonta alle 19.28

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA  
viale Mazzini 5 384341  
via Trionfale 7996 3370042  
viale XXI aprile 19 8322713  
via Tuscolana 160 78:6251  
eur piazza caduti della  
montagna 30 5404341

«Hanno arrestato  
mio figlio,  
è un'ingiustizia»  
E s'incatena  
all'auto



È convinto che il figlio sia stato ingiustamente condannato agli arresti domiciliari Cost sperando di ottenere la revoca della condanna, Franco Novelli 56 anni ten si è incatenato alla sua automobile parcheggiata davanti all'entrata del ministero di Grazia e Giustizia. Convinto che il figlio sia vittima di un errore giudiziario Novelli che risiede a Frosinone ha fatto sapere che il suo gesto di ieri sarà seguito da uno sciopero della fame.

Angelo Barbato:  
«Alle mense  
dei nido  
penseranno  
le circoscrizioni»

Il servizio di refezione negli asili nido comunali sarà garantito attraverso speciali accreditamenti alle singole circoscrizioni. Lo ha fatto sapere ieri il commissario straordinario Angelo Barbato in seguito al fallimento delle due gare d'appalto per la fornitura di alimenti. Al momento sono stati appaltati soltanto i lotti riguardanti la carne e i prodotti di pulizia. Le circoscrizioni continueranno quindi a provvedere all'acquisto delle derrate alimentari mancanti nei centoquarantasette asili nido interessati dal problema.

Vigili del fuoco  
sotto organico  
Chiuso due sedi  
per una notte

Due sedi dei vigili del fuoco, a Castelportano e a Frascati l'altra notte sono rimaste chiuse per mancanza di personale. La denuncia viene dalle organizzazioni sindacali dei vigili del fuoco che hanno inviato un documento al prefetto della città. Per una notte intera come si precisa nella nota sono rimasti fuori servizio cinque autoveicoli, un carro schiuma cinque autovetture, quattro autovetture e una motobomba. Nello scritto i sindacati chiedono che vengano assunte «serie e urgenti decisioni in merito al l'accaduto». Attualmente in città e in provincia i vigili del fuoco presenti per turno sono centoventi contro i trecento previsti.

Via Elio Donato  
chiusa al traffico  
Protestano  
gli esercenti

I lavori sono finiti da un pezzo la pavimentazione è stata rimessa a nuovo mesi fa ma via Elio Donato alla Balduina è ancora chiusa al traffico. Motivo? Marca la segnaletica il consueto palleggio di responsabilità che sta volta è tra la XIX circoscrizione e la XIV ripartizione. Oggi una delegazione di commercianti e artigiani accompagnata da Bartolo Mazzarella della Confesercenti si incontrerà col presidente della XIX circoscrizione. I negozi, circa una quarantina, sono ormai al collasso e viene ventilata l'ipotesi di licenziamenti tra i dipendenti. Domani un'altra delegazione si recherà dal prefetto.

Tiburino Sud  
Assemblea  
di quartiere  
contro il cemento

Domani alle 18 assemblea di quartiere al Tiburino Sud. L'ha organizzata il Comitato di difesa del verde Tiburino Sud che si sta batte per la difesa della zona da un'area destinata secondo il piano di zona alla realizzazione di dodici edifici. Gli abitanti della zona da anni sostengono che l'area in questione deve diventare un parco. L'assemblea di domani si terrà in via Tamburino 33.

Incidente  
sulla Pontina  
Muolono  
marito e moglie

Manto e moglie sono morti sul colpo. I figli due ragazzi di 15 e 11 anni versano in gravissime condizioni. Francesco Giovannini 43 anni spettatore di polizia e Anna De Marchi 43 anni sono pentiti in un incidente avvenuto ieri sulla Pontina. L'auto su cui viaggiava la famiglia diretta a Terracina da Latina si è schiantata contro un furgone che per evitare un tamponamento aveva cambiato improvvisamente corsia. Raffaele e Sergio i figli della coppia sono stati trasportati con l'elicottero all'ospedale San Camillo.

CLAUDIA ARLETTI

Il Pci apre la discussione  
sul capolista  
e sulla «squadra»  
che parteciperà alle elezioni

Domani si riunisce  
il Comitato federale  
mercoledì è prevista  
un'assemblea degli iscritti

## «Proponiamo Reichlin ora decidiamo insieme»

La parola passa alla base. Nei prossimi giorni il comitato federale del Pci e tutte le sezioni discuteranno la proposta di candidare Alfredo Reichlin come capolista per le elezioni del 29 ottobre. Una discussione «non formale» che riguarderà anche la composizione della lista in sinfonia - dice Goffredo Bettini - «con le battaglie combattute in questi mesi dai comunisti romani».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Un dirigente di grande prestigio del Pci, che ed è forte e slancio alle battaglie dei comunisti romani per una nuova classe dirigente e mette in campo una personalità autorevole per svolgere la funzione di sindaco di Roma. Con questo «biglietto da visita» la segreteria del Pci romano presenta al partito che la discuterà nei prossimi giorni la proposta di candidare Alfredo Reichlin come capolista alle elezioni del 29 ottobre. Il calendario degli appuntamenti è fitto. «Prenderemo tutte le misure necessarie», dice Piero Della Seta, presidente del comitato federale - per che la consultazione sia effettiva non formale. «Pur nella ristrettezza dei tempi», conferma il segretario della federazione Goffredo Bettini - «abbiamo deciso di organizzare una riunione e l'altra del comitato federale assemblee in tutte le sezioni. Una consultazione che sarà tanto più vera in quanto presenteremo alle sezioni una lista aperta a

proposte e indicazioni che saranno raccolte dal successivo comitato federale. Una lista che sarà in grado di unire in sinfonia con le battaglie combattute in questi mesi dal Pci romano».

Il primo appuntamento è per domani quando il comitato federale del Pci sarà chiamato a pronunciarsi sulla proposta della segreteria. Due giorni dopo mercoledì è previsto un attivo che consentirà di «statare il polso» alla base del partito. Domenica 17 tornerà a riunirsi il comitato federale che discuterà criteri e proposte per la lista che saranno sottoposti nel corso della settimana successiva all'assemblea convocata in tutte le sezioni. Lunedì 25 settembre infine il comitato federale valigherà le proposte delle sezioni e varerà la lista definitiva che sarà presentata in Comune il successivo venerdì 29.

Di origine pugliese (è nato a Barletta nel 1925) il capolista proposto dal Pci si sente a tutti gli effetti romano «d'adozione» o meglio un «vecchio romano». Nella capitale vive - salvo una parentesi negli anni '60 quando tornò in Puglia come segretario regionale del Pci - dall'età di tre anni. A Roma ha studiato al liceo Tasso e partecipato dal 1943 alla Resistenza contro i tedeschi. Lontano dalla capitale viveva invece i due figli ambidue laureati in economia e attualmente residenti una a Parigi e l'altro negli Usa.

Giochi tutti aperti intanto nella Dc che martedì nuda il comitato romano per tentare di sciogliere il dilemma Scalfaro o Gaubilo? Un problema di non poco conto visto che una candidatura sembra escludere l'altra. A favore di Scalfaro si pronuncia Pannella il secondo il quale l'ex ministro degli Interni e Pietro Ingrassia sono gli unici ad avere

per ora titoli e legittimità per essere proposti come sindaco di Roma. Pannella si spinge anche più in là, e arriva a delineare quella che secondo lui dovrebbe essere la lista del Pci con Nicolini numero due e non più di 39 candidati di provenienza comunista».

Il giornale del Psdi L'Unità se la prende con la «grande stampa» che «parla di tutto» meno che del capolista socialdemocratico l'ex ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri il segretario del Movimento federativo democratico Giovanni Moro definisce invece «sconfortante» il fatto che tutta l'attenzione sia concentrata sulle liste e propone di «costare fuori dei partiti e del consiglio comunale non una lista civica o alternativa ma un cartello delle forze politiche e sociali non partitiche esistenti e disponibili per mettere al centro dell'impresa di governare Roma l'effettiva tutela dei diritti dei cittadini».

## Ministro, perché il Psi l'ha scelta? «Non chiedetelo a me!»

Da ieri Franco Carraro è ufficialmente capolista del Psi. E come il suo collega ministro Oscar Mammì ha tanta voglia di diventare sindaco di Roma. «Non lo dovete chiedere a me perché mi hanno candidato», dice Smentisce il «patto scellerato» con la Dc ma sullo scudocrociato di Sbardella e Giubilo tace. Si immagina già sindaco per cinque anni. «Le staffette - sostiene - non vanno mai bene».

STEFANO DI MICHELE

Ministro, come mai il Psi ha pensato a lei come possibile sindaco di Roma? «Ah guardate. A tutti lo dovrete chiedere meno che a me». Franco Carraro, ministro del Turismo e candidato di Craxi alla guida della capitale ha appena ricevuto il «placet» del direttivo socialista per guidare la lista del garofano. E ora nella soffocante sala del Resedence Ripetta finalmente accetta di scambiare qualche parola con i giornalisti. Al suo fianco Agostino Mananetti segretario del Psi romano. «Io

non dico mai bugie - conti nua Carraro - ma ci sono delle cose, sulle quali tengo in mente di non parlare».

E lei, come mai ha accettato la proposta? «Accetto perché la considero una scommessa difficilissima ma affascinante». Oltre alla sua «non girata» alle candidature della Di Vassalli, ad esempio, o anche candidature romane? «Prima che Carraro apra bocca intervengo con decisione. Ma

«Le staffette non vanno mai bene a nessun livello. Noi aspiriamo a una legislatura con un solo sindaco».

L'ultimo inquilino del Campidoglio, Pietro Giubilo, e la Dc romana sono al centro di mille polemiche. Lei che ne pensa? «Io faccio il capolista da oggi, e mi pongo il problema di quello che succederà dal 30 ottobre in poi. A quello che è successo prima non ho partecipato. Penso sia giusto discutere quello che succederà in futuro, non il passato».

Ma c'è un'alleanza che lei non farebbe mai? «Non c'è alleanza che rifiuterei. In partenza l'unico problema è il programma».

Si è parlato spesso, ministro, della sua candidatura nata come «patto segreto» tra Andreotti e Craxi. «In realtà non si è detto «patto segreto», ma «patto scellerato» - torna ad intro-

mettersi con vivacità Agostino Mananetti - E questa è una cosa sceleratamente, lucidamente, proditoriamente inventata dal Pci. E Carraro aggiunge: «Nessun accordo. Del resto sia Mammì che lo siamo membri del governo Andreotti».

Tra le eredità di Giubilo, c'è anche il problema Mondati. Le ipotesi non sono granché belle, per il futuro. Lei che è anche il ministro responsabile come vede la situazione? «Siamo tutti rammentati per chi Roma ha solo in parte colto la grande occasione dei Mondati. È fondamentale che i canieri chiudano come prevede la legge entro il prossimo maggio».

Ha idea di chi potrà sostituirlo al ministero? «È un problema. Un passo per volta. Per il momento dico questo: la carica di consigliere comunale non è incompatibile con quella di ministro».

CLAUDIA ARLETTI

## Quando il Campidoglio era una lista

Quelle del 29 ottobre prossimo saranno le dodicesime elezioni amministrative del dopoguerra. Saranno le seconde a svolgersi in ottobre. L'altra fu il 12 ottobre del 1947. Altre due volte si sono svolte a novembre: nel 1916 e nell'anno delle olimpiadi 1960. Anche di maggio si è votato due volte: nel 1956 e nel 1985. Tutte le altre tornate elettorali si sono tenute in giugno.

Fu subito crisi. Alle prime elezioni il 10 novembre del 1946 parteciparono appena otto liste: Pci, Psi e Partito d'Azione si presentarono uniti sotto l'emblema di Giuseppe Garibaldi non ancora «confiscato» da Craxi. Ma nonostante la maggioranza relativa ottenne il 36,8% in Campidoglio si formò un'altra maggioranza che nominò sindaco il primo di una serie di personaggi che i romani hanno preferito dimenticare. Salvatore Rebecchini fu il primo sindaco di quella irregolarità che dopo pochi giorni in Campidoglio arrivò un commissario che amministrò la città fino al 12 ottobre 1947. E Rebecchini questa volta amministrò fino al 52. Ma di crisi e penna la storia delle giunte romane. Per ben cinque volte si è fatto ricorso alle elezioni anticipate. I prossimi

Come erano? Che faccia avevano quando si presentarono in politica gli uomini che saranno candidati nelle prossime elezioni? Il 29 ottobre prossimo? Che carriera hanno fatto e soprattutto come? Hanno cominciato da semplici «giornalisti» come Pietro Giubilo oppure hanno subito bevuto il latte delle «correnti», degli scontri interni e della «passione» politica? Breve storia dei candidati ad amministrare la città fra «trombature» eccellenti e tentativi arrischiati. Fra crisi di giunta e voti anticipati i romani andranno alle urne per la dodicesima volta. E mai come questa volta la «guerra dei nomi» si annuncia accesa.

MAURIZIO FORTUNA

mo 29 ottobre sarà la sesta volta. Un record o quasi. Ci si elezioni anticipate ma non prattutto facce. Facce antiche e lombostrane come quelle dei primi sindaci, oppure un perturbante e assenti come quelle degli ultimi. Eppure sono le facce di chi deve risolvere i problemi di Roma. Facce di politici di professione alla seconda o terza legislatura. Carriere fulminanti all'ombra di nomi tutelari o apprendistati fatosi ma sempre ben ripagati. Ma come erano questi politici d'oggi? Come si presentava ad esempio l'ex sindaco Pietro Giubilo? La sua prima candidatura risale al 1976 ed era presentata come «giornalista» aderente alla maggioranza «petrucciiana». Gli andò male

non fu eletto e nelle successive elezioni nel 1981 non fu neanche ripresentato. Ma le liste democristiane del 1976 sono ricche di giovani politici rampanti che solo negli ultimi anni sono saliti agli onori delle cronache. «Petruccianni» era anche Carlo Alberto Ciocci. Aldo Corazzi e Elio Mensurati. Andreottiano era Alvaro Fabrizio (ora lavora al Tg3) mentre Renzo Eligio Filippi presidente dell'Atac si dichiarava «basista». Massimo Palombi «forzanovista» ovvero della corrente di Donat Cattin era aggiunto del sindaco in V circoscrizione Gabriele Monni. Si definiva «antifantano» e Comunione e liberazione muoveva i primi passi. Suoi candidati ufficiali erano Marco Campagnano e Eugenio Grimaldi.

Il Psi non era ancora craxiano. Esistevano i «demartiani» i «bertoldiani» i «mananetti» la sinistra Lombardiana e perfino gli autonomisti. Pier Luigi Severi nel '76 era già n. 2 della lista per le comunali dove trovammo anche Celestino Angrisani transfugo dal Psdi. Antonio Pala altro fuggitivo dal partito di Caviglia era capolista fisso per i socialdemocratici. L'unico candidato del Psdi di oggi che ritroviamo nelle liste di ieri è quello di Silvano Costi. Fratello di Roberto al quale tocca l'ingrato compito di rappresentare l'onomastica dinastia. Capolista dei liberali era Teodoro Cutolo che oggi è assessore alla cultura alla Pi-sana mentre l'ingegnere Calabrese Alciati già consigliere

uscente si candidava per la seconda volta. E avrebbe continuato senza interruzioni fino a diventare assessore. Abbonato al posto di capolista è invece il repubblicano Oscar Mammì. Soltanto nel 1981 avrebbe lasciato la «pole position» al «gran borghese» Bruno Visentini. Ma già adesso ha annunciato che il prossimo 29 ottobre il n. 1 in lista sarà suo. Giuliano Ventura «verde ar cobaleno» nel 1981 era appena n. 79 nella lista di Dp ma già alle amministrative successive nell'85 sarebbe passato al secondo posto.

E i comunisti come erano? Cominciamo dal capolista di oggi Alfredo Reichlin. Nelle amministrative del '62 era ugualmente candidato ma al n. 70. Capolista era Aldo Natali e n. 2 Paolo Bufalini. Renato Nicolini e Ugo Vetere erano già candidati nel 1966. E che dire di un giovanissimo Walter Veltroni che nel 1981 era n. 77 della lista? Augusto Battaglia si presentò giovanissimo nel '62 con la qualifica di «studente universitario». Franco Frasco e Antonello Falloni si candidarono per la prima volta nel 1976. Piero Salvagni nel '81 e Walter Tocci nel '85. Di chi l'«ordito» sta volta?

## Invito al commissario a lasciare la decisione al consiglio comunale Barbato vuole decidere sullo Sdo Il Pci: «Non ne ha il diritto»

Mancano solo 50 giorni alle elezioni eppure il commissario Angelo Barbato sta per firmare la delibera per l'affidamento della progettazione dello Sdo ai «tre saggi» Kenzo Tange, Sabino Cassese e Gabriele Scimemi. Un atto fondamentale per la città nelle mani di un commissario prefettizio. I comunisti lo invitano a desistere. Intanto spunta fuori l'ultimo scandalo della giunta Giubilo.

Sta per essere affidata a Kenzo Tange, Sabino Cassese e Gabriele Scimemi la progettazione dello Sdo? Senza giunta senza consiglio comunale e con un commissario in Campidoglio? Una scelta destinata a cambiare il volto della città nelle mani di un uomo? Angelo Barbato che fra cinquanta giorni lascerà il suo posto? Preoccupato per le voci che girano con insistenza secondo le quali il commissario prefettizio starebbe per firmare la delibera di affidamento della progettazione del «Sistema direzionale orientale» ai «tre saggi» l'ex consigliere co-

munele comunista Piero Salvagni ha scritto una lettera a Angelo Barbato nella quale lo invita a desistere dal firmare la delibera.

Le convenzioni di affidamento della progettazione in fatti devono essere approvate dal consiglio comunale. Secondo Salvagni l'eventuale decisione di Barbato di scavalcare l'organismo preposto sarebbe gravissima poiché non è una scelta straordinaria ma di fondo per lo sviluppo e la riqualificazione della città impegna risorse urgenti e non può che spettare agli organi istituzionali eletti dal po-

polo. Tanto più che è imminente il rinnovo del consiglio comunale di Roma».

Dopo queste considerazioni Salvagni chiede a Barbato a nome del partito comunista di non procedere a scelte mai preparate dalla passata giunta e già respinte in commissione.

Ma nella lettera indirizzata a Barbato oltre che a esprimere timori per le scelte future Salvagni espone indignazione anche per quelle passate. Soprattutto per quelle prese nella famosa notte delle deliberazioni nella quale ne furono approvate oltre 1000 con un impegno di spesa di 1500 miliardi. Ora fra le tante «perle» di quella sera è venuto a galla un altro scandalo un'altra decisione che Salvagni non esita a definire «illegittima». Si tratta dell'affidamento alla società «Bonifica» dello studio per la «ricollocazione delle pubbliche amministrazioni» alla «Bonifica» era stata anche presentata nell'ultima seduta della commissione Roma Capitale ma era stata respinta a maggioranza.

Salvagni ricorda anche che secondo la delibera 640 deve essere il consiglio comunale ad approvare queste scelte. Nella «notte delle deliberazioni» in vece si fece ricorso in modo indebito all'articolo 140. «Ma l'altro la proposta di affidare lo studio sulla «ricollocazione delle pubbliche amministrazioni» alla «Bonifica» era stata anche presentata nell'ultima seduta della commissione Roma Capitale ma era stata respinta a maggioranza».

J.M.F.